

**CARNIVAL KING OF EUROPE**

**FULGATELHARIFARIANAF  
BILINAFISKARIPALANAF  
IERRAVABULGATANCEHR  
AETSKEDONERIANAF  
MAITALLIAFERIANAF**



# CARNEVALE RE D'EUROPA CARNIVAL KING OF EUROPE

Le mascherate invernali di fertilità nel contesto etnografico europeo

**Carnevale Re d'Europa / Carnival King of Europe** è un progetto del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina di San Michele all'Adige finanziato nell'ambito del Programma Cultura 2007 dell'Unione Europea. Sono partner: Musée des Civilisations de l'Europe et de la Méditerranée di Marsiglia (Francia), Museo etnografico di Zagabria (Croazia), Museo etnografico nazionale di Skopje (Macedonia), Museo etnografico nazionale di Sofia (Bulgaria).

Scopo del progetto, che consiste in attività di ricerca sul campo, nella realizzazione di film, di una mostra itinerante, del sito web [www.carnivalkingofeurope.it](http://www.carnivalkingofeurope.it), e di convegni di studio, è individuare ed esplorare le radici comuni del carnevale europeo, nell'ambito dei riti invernali della fertilità che vengono ancora oggi messi in atto in un gran numero di comunità dell'Europa rurale e post-rurale.

Mostra presso il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina dal 22 novembre 2008 al 6 gennaio 2009.

Coordinamento scientifico: Giovanni Kezich e Cesare Poppi

All'estimato: Studio Tacus Didoné

Testi: Giovanni Kezich

Film: • *Carnival King of Europe / Carnevale Re d'Europa*, di Giovanni Kezich e Michele Trentini, MUCGT 2008, 17' 30"

• *Djolomars*, di Vladimir Bocev, EMS 1998, 16'

• *Un giorno a Rukavac*, di Michele Trentini, MUCGT 2008, 12' 27"

• *Un giorno a Chelnik*, di Michele Trentini, MUCGT 2008, 13' 21"

• *Un giorno a Valfloriana*, di Michele Trentini, MUCGT 2006, 14'

Organizzazione, iconografia e editing: Antonella Mott

Ricerche sul campo: Zvezdana Antoš, Josip Barlek, Vladimir Bocev, Giovanni Kezich, Marie-Pascale Malle, Igljka Mishkova, Antonella Mott, Cesare Poppi, Giuliana Sellan, Michele Trentini

Grafica: Helene Lageder

Con il sostegno del Programma «Cultura» dell'Unione Europea.

© Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina 2008  
ISBN 978-88-85352-23-0

# MASCHERATE EUROPEE: LE RAGIONI DI UN CONFRONTO



Kukeri, Kabile,  
Bulgaria, 1985.

Quando l'antropologo scozzese Sir James Frazer pubblicò i dodici volumi della versione definitiva de *Il Ramo d'Oro* fra il 1906 ed il 1915, lo studio della cultura popolare europea traeva la sua ragion d'essere in relazione alla più vasta temperie culturale dell'epoca dalla crescita di quei nazionalismi che avrebbero poi acceso la miccia alla più grande carneficina che il mondo sia costretto oggi a ricordare. Si voleva e si pensava – in Serbia come in Moldavia, nel Ticino come in Sicilia, in Finlandia come in Sassonia – che il *Volksgeist*, lo «spirito del popolo», che si esprimeva nelle pratiche della cultura popolare, incarnasse quanto di specifico ed esclusivo distinguesse una data formazione sociale da tutte le altre. A ciascun «popolo» che potesse dimostrare una specificità culturale unica e peculiare doveva allora corrispondere una specifica, separata e sovrana formazione statale.

È allora significativo che la pubblicazione di quello che dovrà venir criticato e poi dimenticato negli sviluppi post-bellici dell'antropologia contemporanea altrettanto repentinamente quanto istantaneo e globale fu il suo primo successo debba trovar compimento a coincidere con la conflagrazione mondiale che ne smentiva nei fatti l'assunto di fondo. La tesi di una continuità strutturale di temi, motivi e funzioni tanto delle pratiche simboliche quanto delle liturgie rituali corrispondenti attraverso il continente europeo (ma poi, di astrazione in generalizzazione, anche oltre) veniva falsificata nel fango delle trincee e dal macello generale nel nome di uno statuto di «libertà» che si voleva scritto col sangue dell'Altro.

La mostra *Carnevale Re d'Europa* propone alla riflessione l'assunto di una continuità di fondo fra le preoccupazioni cruciali delle forme di



## ATTO I (Della paura)

fra i sessi quale palese evocazione dell'idea della *fecondità*, è infatti possibile riconoscere *tre fasi* distinte e successive, che mantengono la loro ordinata sequenza ovunque il rito abbia conservato nel tempo una propria struttura suddivisa in segmenti diversi.

Dall'Iberia ai Balcani, dai Pirenei alle Alpi, dal Meridione italiano alla Mitteleuropa ciascuna di queste fasi è infatti resa riconoscibile dagli stessi segnali e dagli stessi simboli, che sono tracce indelebili dell'antica liturgia all'origine di questi rituali.

Così il regno di Carnevale, solo in apparenza sregolato ed effimero, si può considerare uno dei più estesi e duraturi nella storia del continente europeo, da sempre alla ricerca del ricostituirsi di una propria unità politica, e Carnevale stesso, in questa prospettiva, diventa ai nostri occhi un vero e proprio *Re d'Europa*.

Nuove ricerche renderanno possibili nuovi confronti tra le diverse aree del continente, e contribuiranno a precisare i contorni e a chiarire le origini specifiche di questo complesso cerimoniale e le ragioni della sua millenaria vicenda storica.



*Corteo del gruppo mascherato nel villaggio di Sušica, Bulgaria, 1939.*



*Kukeri del villaggio di Straldja, Bulgaria, 1921.*



*Matòcio, Valfloriana, Trentino, 1960 ca.*

*Battaglia tra le maschere del villaggio di Dabene, Bulgaria, 1939.*



È il suono dei campanacci portati alla cintola o sul dorso anche in fitte collane, ad annunciare il tempo del rito, e a chiamare la natura al risveglio. È infatti un gregge scomposto e piuttosto spaventoso che, dai grandi altrove della montagna e della selva, invade il paese.





*I «vecchi» del villaggio di Elovdol, Bulgaria.*

Simboli di una condizione pastorale transumante che precede e si contrappone da sempre a quella contadina stanziale, gli scampanatori che avanzano scuotendo il bacino in modo da elevare al massimo il clangore dei campani, sono dèmoni pastorali – e cioè la trasfigurazione di capri, di pecore e di vacche – e sono anche gli *antenati* che ritornano. Tra questi due estremi – il tipo del «capro» e quello del «vecchio» – si colloca il costume di questi personaggi sempre rigorosamente *mascherati*, che può essere dichiaratamente animalesco o diabolico, oppure ispirarsi all'immagine dell'uomo selvatico e del *barba* (l'anziano celibe), con alcune specifiche connotazioni cerimoniali, quali il cappello a larga falda ornato di fiori e di nastri.

*Mechkar (uomo-orso), Prilep, Macedonia, 1996.*



*Kukeri, Chelnik, Bulgaria, 17 febbraio 2008.*



*Krampus, Tramin/Termeno, Sudtirolo, 5 dicembre 2008.*

*L'uomo selvatico, Soraga, Trentino, 5 febbraio 2008, martedì grasso.*

*Survakar, Festival Internazionale della Mascherate Surva, Pernik, Bulgaria, 28 gennaio 2006.*



*Survakari, Festival Internazionale della Mascherate Surva, Pernik, Bulgaria, 28 gennaio 2006.*





## ATTO II

(La cerimonia)



Arlechini, Valfioriana, Trentino, 1960 ca.

Esaurito l'impatto degli scampanatori, ha inizio la fase propriamente cerimoniale, i cui ministri sono danzatori incappucciati e silenziosi, talora definiti *arlechini* o *lachè*. Il loro segno distintivo è un'alta mitra a forma di cono, ornata di fiori e di nastri. Ufficio proprio di questi danzatori incappucciati, che descrivono ampi cerchi in senso antiorario, è assistere alla *cerimonia nuziale* che seguirà di lì a poco, con la comparsa emblematica, al centro del corteo carnevalesco, di uno *sposo* e di una *sposa* (di solito un uomo travestito). Questo *matrimonio per finta* è spesso collegato a un'*aratura simbolica* che si compie sulla piazza con un aratro trainato da due maschere aggiogate, operazione spesso seguita dall'*ercpicatura*, dalla semina, e dal pronunciarsi di un *augurio di prosperità*. Il collegamento del tema nuziale a quello dell'aratura, che troviamo di frequente al cuore della cerimonia, propone un legame simbolico tra la sessualità umana e la fecondità della terra, che l'aratura stessa stimola e governa.



Arlechini, Valfioriana, Trentino, 1960 ca.



Gli sposi e le bèle, Carnevale di Valfioriana, 1960 ca.

Aratura kukeri, Festival dei kukeri, Jambol, Bulgaria, 16 febbraio 2008.

Semina kukeri, Festival dei kukeri, Jambol, Bulgaria, 16 febbraio 2008.





Kukeri,  
Festival dei kukeri,  
Jambol, Bulgaria,  
16 febbraio 2008.



Kukeri, Festival  
Internazionale della  
Mascherate Surva,  
Pernik, Bulgaria,  
28 gennaio 2006.



Lachè di Romeno, Coredò,  
Trentino,  
Trentino,  
carnevale 2008.



Bufón, Soraga, Trentino,  
5 febbraio 2008,  
martedì grasso.

## ATTO III

(Del riso e della morte)



Carnevale di Valfloriana,  
Trentino, 1960 ca.

Conclusa la cerimonia, il campo è aperto per le sceneggiate buffonesche che seguono e che costituiscono l'ultima componente del corteo. Molto comune è la rappresentazione satireggiante di una povertà contadina esagerata e stracciona fatta di personaggi caricaturali, laidi, brutti.



Seguono alcune figure fisse quali l'orso ammaestrato, il cavallo, il cammello, la vecchia con l'uomo nella gerla, l'infermiere, il medico, il militare nazista, il nero, lo zingaro... Queste maschere animano lazzi di carattere scatologico o sessuale, danno vita a brevi pantomime coinvolgendo per quanto possibile i presenti, e ingaggiano furiosi quanto rozzi corpo a corpo che si concludono molto spesso sulla nuda terra.

*Orso con il domatore,  
Festival dei kukeri,  
Jambol, Bulgaria,  
16 febbraio 2008.*



*Festival dei kukeri,  
Jambol, Bulgaria,  
16 febbraio 2008.*



*Romeno, Trentino,  
5 febbraio 2008,  
martedì grasso.*



*Mèscres a burt,  
Soraga, Trentino,  
5 febbraio 2008,  
martedì grasso.*



*Paiaci, Valfioriana,  
Trentino, carnevale 2008.*

*Cammello con  
cammelliere, Festival dei  
kukeri, Jambol, Bulgaria,  
16 febbraio 2008.*



*Cavallo con cavaliere,  
Festival dei kukeri,  
Jambol, Bulgaria,  
16 febbraio 2008.*